

1991. E. DEGANI e V. SAVI. — *Concordia e Padova*, memorie estratte dalla *Scintilla*. (Per nomina di mons. Pietro Zamburlini a vescovo di Concordia) — Venezia, già Cordella, 1893; pp. 33, 8°. (B. C. U.)

Risalgono esse relazioni al 1212 in cui Nicolò di Castelnuovo era stato eletto canonico a Padova, e si procede in ordine cronologico con altri 17 appunti nei quali compariscono nomi di concordiesi, vescovi celebri o canonici, che ebbero relazione con Padova, e sono tolti, la maggior parte, dalla serie del Dondi (Padova 1805) e dai Monumenti dell'Università di Padova del Gloria (Padova 1888). Sono specialmente lumeggiate le relazioni tra il vescovo concordiese Paolo Valaresso veneziano e il beato Gregorio Barbarigo. Però la parte forse più interessante delle memorie, che attesta della coltura dei sacerdoti concordiesi è quella che riferisce i nomi di coloro che professarono dal 1310 ai nostri giorni all'Università di Padova, e dei più numerosi, di cui non dassi l'elenco, che attinsero a Padova la loro dottrina e la versarono nel seminario di Portogruarò. A questo proposito è citato un lungo passaggio, tratto dalle *Memorie inedite* di mons. G. B. Alberti canonico concordiese.

1992. *Un episodio di storia ecclesiastica concordiese* (1767-1774), del s. c. GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. (In *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, Serie VII, Tomo IV, pag. 575 e segg.) — Venezia, Ferrari, 1893; pp. 26, 8°. (R. O-B.)

Contiene questo scritto la storia di una famosa controversia tra don Gaspare Fabris vicario curato di Teglio e il suo superiore ecclesiastico vescovo di Concordia, Luigi Maria Gabriel, intorno al sinodo diocesano tenutosi nella chiesa di S. Andrea di Portogruarò nei tre primi giorni del giugno 1767. Eletto il Fabris procuratore del clero dissidente, riuscì con fatica ad avere comunicazione del sinodo perchè vi fossero portate, prima dell'approvazione del governo, le modificazioni richieste dai parroci che se ne sentivano gravati. Le istanze od opposizioni del clero erano già formulate e presentate in tempo al Collegio dei X Savi, quando prima che fossero discusse fu il sinodo stesso approvato per la stampa, anche per le insinuazioni del consulente Giovanni Bettoni. Al clero di Concordia non rimase altro partito che far stampare le sue *Istanze*. L'edizione uscì alla macchia in Lucca nel 1774, fu perseguitata, come apparisce dal presente studio, e forse due sole copie sfuggirono